

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 196 del 29/7/2022

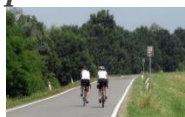
In questo numero:

Pangea photo Festival 2022



***Pangea Photo Festival 2022
a Castelnovo ne' Monti e dintorni
fino al 28 settembre***

Completata la Via Po nel Piacentino



***La Via PO
nel Piacentino
sempre percorribile***

Dall'alto. Agropittura futurista



***Agropittura futurista
al Labirinto della Masone
fino al 18 settembre***

Frankie Hi NRG con AlJazZeera per Entroterre



***Frankie Hi NRG con AlJazZeera per Entroterre
alla Rocca di Bertinoro
il 5 agosto***

In Appennino sono autorizzati i bivacchi



***Possibilità di effettuare bivacchi lungo i percorsi montani
nei comuni di Monzuno e San Benedetto Val di Sambro
da subito***

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Pangea photo Festival 2022

Cosa	Pangea Photo Festival 2022
Dove	a Castelnovo ne' Monti e dintorni
Quando	fino al 28 settembre

Nell'ambito del **PANGEA PHOTO FESTIVAL 2022** sono allestite all'aperto, fino al **18 settembre**, in vari luoghi di **Castelnovo ne' Monti**, cinque mostre fotografiche firmate da: **James Whitlow Delano**, **Nadia Shira Cohen**, **Carolina Rapezzi**, **Linda Bournane Engelberth** e **Francesco Pistilli**. **I promotori dell'iniziativa sono un gruppo di giovani, nati, cresciuti e residenti nell'Appennino Reggiano, che ha deciso di organizzare un'iniziativa di carattere culturale, per divulgare contenuti e storie attraverso arti visive quali la fotografia, i video e i nuovi strumenti mediatici.** Le esposizioni interagiscono con la natura in alcuni dei luoghi più suggestivi dell'Appennino Reggiano. Questa edizione del festival tocca anche il comune di **Casina**, oltre a quello di **Castelnovo ne' Monti**.

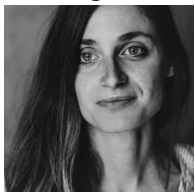
Per informazioni consultare: <https://www.pangeaphotofestival.it/>



Il fotoreporter abruzzese **FRANCESCO PISTILLI** presenta, nei **Giardini della Coop di Castelnovo ne' Monti**, il progetto **LIVES IN LIMBO**, che tratta dell'inasprimento dei controlli sulla cosiddetta "rotta balcanica" e la chiusura delle frontiere da parte di Ungheria e Croazia, mentre la Serbia si è affollata di profughi. Con questo lavoro si documenta l'esodo di migliaia di persone che hanno attraversato il Mediterraneo e percorso la rotta balcanica, mettendo in risalto il lato umano e avvicinando con le immagini i visitatori alle storie che i rifugiati hanno vissuto.



La fotografa **CAROLINA RAPEZZI** presenta, alla **Pineta di Monte Bagnolo**, la mostra **BURNING DREAMS**, che documenta lo stato del deposito rottami di Agbogbloshie, nel Ghana, diventato una delle discariche di rifiuti elettronici a cielo aperto più grandi del mondo. Gli apparati elettronici usati sono smantellati e bruciati dopo averne estratto materie prime come rame e alluminio. I lavoratori trattano i rifiuti elettronici giorno dopo giorno senza alcuna protezione o regolamentazione.



La fotografa documentarista norvegese **LINDA BOURNANE ENGELBERTH** presenta, nella **Pineta di Casina**, la serie **OUTSIDE THE BINARY**, focalizzata sulle identità di genere e sulle comunità rurali, esplorando il mondo di persone con un'identità di genere non definita, differenti rispetto alla definizione binaria uomo-donna. Lo scopo di questo lavoro è di dimostrare che esistono queste situazioni a qualsiasi latitudine, normalizzare le loro esistenze e la percezione che il mondo ha di loro.



La fotoreporter americana **NADIA SHIRA COHEN** presenta, alla **Pietra di Bismantova**, la serie **GOD'S HONEY**, che mescola cultura, agricoltura, politica, sostenibilità ambientale. Nella tradizione maya, gli apicoltori credono che le api meliponinae (api senza pungiglione) siano un dono del dio ahmuzencab e un collegamento con il mondo degli spiriti. Il governo messicano offre sussidi agli agricoltori disposti a coltivare la soia OGM, che produce effetti negativi sulle api e il loro miele, e sulla salute degli abitanti.



Il documentarista americano **JAMES WHITLOW DELANO** presenta al **Ginepreto di Castelnovo ne' Monti**, la serie **DROWNING IN PLASTIC**, denunciando come, dopo decenni di uso eccessivo di materiale monouso, il pianeta stia annegando nella plastica che buttiamo via. Questa serie di fotografie, raccolta in anni e in luoghi diversi, esplora la piaga dei rifiuti di plastica che, se si abbatte più duramente nei paesi in via di sviluppo, non risparmia nessuno.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Completata la Via Po nel Piacentino

Cosa	La Via PO
Dove	nel Piacentino
Quando	sempre



Il **PO**, il Grande Fiume, il più lungo d'Italia, quello che da il nome (soprattutto come aggettivo) alla pianura più ricca e fertile d'Italia, ha sempre fatto fatica ad affermarsi come emblema significativo e positivo del territorio. **Si ricordano le grandi alluvioni, o le memorabili secche. C'è nebbia in val Padana, ma anche le zanzare. È navigabile con difficoltà, ma è la discarica finale dei liquami provenienti da una delle zone più industrializzate d'Europa.** Gli altri grandi fiumi d'Europa attraversano importanti città (Roma, Parigi, Londra, Budapest, Firenze, et cetera), mentre il "Nostro", dopo Torino, li limita a lambire qualche media città, cercando di dare poco fastidio. Neanche in campo stradale o ferroviario il **Po** è solo da attraversare velocemente, mentre i grandi itinerari autostradali e dell'Alta velocità corrono lungo i margini pedemontani.

Ebbene, in questo quadro poco brillante qualcosa si è mosso nel campo delle comunicazioni ciclo-pedonali con la creazione della **Via Po**, nel Piacentino, che si sviluppa per 110 km, e rappresenta la **celebrazione degli argini percorsi in bicicletta. L'itinerario parte dalla stazione di Castel San Giovanni (dove è attivo il servizio treno più bici) e segue l'argine maestro di destra del Po, dal confine con la provincia di Pavia al confine con quella di Parma, lambendo la città di Piacenza e terminando a Ongina, frazione del comune di Busseto (PR).** È una alternativa al percorso che corre sulla sponda lombarda, con il quale è collegato tramite i **ponti ciclabili di Piacenza e di Cremona**, e presenta un fondo tutto su asfalto, il che rende più agevole e senza particolari difficoltà la pedalata per ogni tipo di bicicletta. **La Via Po è parte integrante della "Via Mediterranea" (rete ciclabile Eurovelo), che, partendo da Cadice, in Spagna, raggiunge Atene, in Grecia.**



Diverse sono le opzioni per fare una sosta fra una tappa e l'altra. L'**Isola Serafini**, per esempio, l'unica abitata di tutto il fiume, oppure il **Parco di Isola Giarola** con i suoi percorsi lungo le rive riservati alle due ruote che diventano un viaggio alla scoperta della flora e della fauna tipica di queste zone. Inoltre, è possibile visitare gioielli storici



come il **Castello di San Pietro in Cerro.**

Per maggiori informazioni consultare:

<https://www.guidedautore.it/store1/La-Via-Po-nel-Piacentino-p154898254>

Il **Po**, nel suo tratto mediano, fra **Emilia e Lombardia**, si abbandona alla lentezza. Il suo grande corpo d'acqua divaga nella pianura padana senza fretta. **Si distende, si allarga, si ramifica, compie dei larghi giri, accetta con disinteresse gli apporti dei suoi affluenti, più corposi e costanti quelli di sinistra che scendono dalle Alpi, più capricciosi e saltuari quelli di destra che arrivano dall'Appennino.** A rincorrerle in bicicletta sugli argini c'è da compiere chilometri senza spostarsi di molto nella direzione normale del fiume, da occidente a oriente. Però si tratta di pedalare a un passo dal cielo, **rialzati di quel tanto che l'argine permette e che consente di vedere più lontano: i riquadri delle campagne, le partiture dei pioppeti, il miscuglio dei boschi di ripa, le isolate cascate, i campanili e le strade diritte, il lontano fondale delle montagne che cingono la pianura.**



Il castello di **San Pietro in Cerro**, oggi proprietà della **Famiglia Spaggiari**, venne fondato nel **1460** per volontà di **Bartolomeo Barattieri**, giureconsulto e ambasciatore di **Piacenza** presso la corte papale. Offre una fedele e preziosa testimonianza di dimora gentilizia quattrocentesca. Disposto su un impianto quadrangolare da cui emergono due **Torri** rotondi, ha ambienti interni, particolarmente interessanti, quali i **Saloni d'onore**, la **Biblioteca** ricca di un'importante collezione di oltre duemila antichi volumi e la **Sala delle Armi** che espone preziosi cimeli storici legati all'arte della guerra provenienti da tutto il mondo: spade, lance, albarde, scimitarre, armature, pugnali, coltelli, pistole e fucili.



LO SGABELLO DELLE MUSE

Dall'alto. Agropittura futurista

Cosa	Agropittura futurista
Dove	al Labirinto della Masone
Quando	fino al 18 settembre

Fino al **18 settembre** è aperta presso il **Labirinto della Masone** di **Fontanellato** la mostra **DALL'ALTO. Aeropittura futurista**, a cura di **Massimo Duranti** con la collaborazione di **Andrea Baffoni**.



L'esposizione intende offrire una ricognizione sistematica di un movimento che coinvolse alcuni tra i principali artisti italiani della prima metà del Novecento, rimarcandone le specificità anche nei confronti delle altre correnti che si svilupparono a partire dal Futurismo.

Un centinaio di opere che approfondiscono la pittura italiana futurista dei primi decenni del **Novecento**, vista attraverso paesaggi, aerei, **visioni dall'alto**, a volte dilatate, distorte o addirittura capovolte: ***l'Aeropittura esalta con sintesi ed essenzialità la velocità, il movimento e la simultaneità del volo come atto fisico e come stato d'animo.***

La mostra al **Labirinto della Masone** vuole mettere in luce le peculiarità degli artisti dell'**Aeropittura** e delle loro visioni fisiche e mentali assolutamente innovative per il mondo dell'epoca. Non mancano disegni, acquerelli, grafiche e anche alcune **aerosculture** come quelle di **Renato Di Bosso**, **Umberto Peschi** e **Mino Rosso**, per un totale di **trenta artisti**, compresi **Dottori**, **Peruzzi**, **Fillia**, **Prampolini**, **Crali** e **Tato**. Presenti alcune donne futuriste: **Benedetta Cappa Marinetti**, **Leandra Angelucci Cominazzini**, **Barbara**, **Marisa Mori**, segno di un movimento unitario che coinvolgeva tutti allo stesso modo, affascinati dalle nuove tecnologie e dalle possibilità rappresentative che offrivano. Particolare significato ha la presenza dell'ultimo degli aeropittori, **Guido Strazza**, con otto disegni in mostra che documentano la sua breve stagione futurista, prima di approdare a un astrattismo del segno che lo ha reso famoso nel mondo.



Per maggiori informazioni consultare: <https://www.terrediverdi.it/event/dallalto-aeropittura-futuristica2022/>

L'**aeropittura** è una declinazione pittorica del **futurismo** che nacque già negli anni "dieci" dello scorso secolo, ma che si affermò negli anni successivi alla Prima guerra mondiale. **Come espressione**



del mito della macchina e della modernità caratteristico del movimento marinettiano, la aeropittura manifesta l'entusiasmo per il volo, il dinamismo e la velocità dell'aeroplano. Il primo esempio risale allo scritto di **Marinetti L'aeroplano del Papa del 1912 (a sinistra)**. Le caratteristiche dell'aeropittura e i temi guida si vanno precisando nel corso degli anni Venti per trovare infine una codificazione nel **Manifesto dell'Aeropittura futurista**, pubblicato nel **1929** da **Marinetti**, **Balla**, **Depero**, **Prampolini** e altri. **Marinetti, aveva tratto ispirazione per il manifesto dell'aeropittura dopo un lungo volo in idrovolante sul Golfo della Spezia.** Uno dei manifesti più significativi fu firmato da **Enrico Prampolini**, nel quale l'aeropittura viene descritta come uno strumento

essenziale per soddisfare il desiderio latente di vivere le forze occulte dell'idealismo cosmico.

Il **Labirinto della Masone** di **Fontanellato** è il **dedalo di bambù** più grande del mondo. Si estende per sette ettari nella proprietà di **Franco Maria Ricci**, editore e collezionista d'arte. Il perimetro, progettato da **Pier Carlo Bontempi**, nato da un'idea di **Ricci**, da sempre affascinato dai labirinti, è a forma di stella a otto punte e ricorda città fortificate come **Palmanova** o **Sabbioneta**. **Franco Maria Ricci** ha dichiarato: ***Da bambino amavo i labirinti. Poi si sono sedimentati e, a un certo momento, sono tornati fuori.***



LO SGABELLO DELLE MUSE

Frankie Hi NRG con AlJazZeera per Entroterre

Cosa	Frankie Hi NRG con AlJazZeera per Entroterre
Dove	alla Rocca di Bertinoro
Quando	il 5 agosto

Venerdì **5 agosto** alle 21.30, presso i **Giardini della Rocca di Bertinoro**, all'interno della settima edizione del **Festival musicale itinerante dell'Emilia-Romagna "ENTROTERRE"**, si esibiscono **Frankie Hi NRG** con gli **AlJazZeera**.



Jazz e rap si incontrano in un viaggio fatto di contaminazioni musicali, dissonanze in rima, cortocircuiti geografici. **Influenze afroamericane e mediorientali, tre parti di Torino e una di Aosta, agitate e agitanti. L'improvvisazione incalzante del fraseggio hip-hop sposa la libera improvvisazione di un jazz dal sapore maghrebino. Ne deriva un'alchimia esplosiva che ha la verve del rock e l'eleganza del jazz.**

Si esibiscono: **Frankie hi-nrg mc** (voce), **Manuel Pramotton** (sassofoni), **Luca Mangani** (basso elettrico) e **Donato Stolfi** (batteria). **Frankie hi-nrg mc** e **AljazZeera** mettono in scena una contaminazione senza eguali che rinnova i generi di provenienza, dove l'indignazione del rap diventa sottile e tagliente grazie alle melodie acide e rarefatte dei sassofoni, ai riff distorti del basso e ai ritmi sostenuti della batteria.

Per informazioni consultare: <https://entroterre.org/>



Frankie hi-nrg mc, pioniere del rap, ha esordito nel **1992** con il singolo "**Fight da faida**" seguito dall'album "**Verba Manent**" con la BMG, primo album rap italiano a essere pubblicato con una major. Vanta partecipazioni al **Festival di Sanremo** e collaborazioni con numerosi artisti internazionali. Ama spaziare dalla musica alla fotografia, dal teatro al cinema innescando un cortocircuito di contaminazioni che confluisce all'interno della sua ricerca musicale.



Attivo da oltre dieci anni, il trio italiano **AlJazZeera** ha portato una ventata di freschezza al panorama jazz nazionale. Suona jazz con l'energia del rock, interpretando suggestioni provenienti dalla musica del **Maghreb** e del **Mondo Arabo**.

Frasi bebop, riff metal di basso distorto, ritmi egiziani, lente melodie all'unisono, libera improvvisazione, ambienti rarefatti e tempeste di sabbia elettronica contribuiscono a creare un sound originale e imprevedibile.



La **Rocca di Bertinoro**, a pianta quasi pentagonale, si eleva dalla sommità del colle su cui si avvolge il centro storico, ancora in parte cinto da mura e d'impianto medievale, con vie strette e tortuose. La prima



traccia del castello risale al **995**, mentre **nel 1198 fu assediato e danneggiato dai Bolognesi nella guerra contro Forlì**. Nel corso del **Duecento** fu conteso fra guelfi e ghibellini ravennati, mentre ai primi del **Trecento** appartenne alla famiglia **Calboli**, poi cacciati da **Alberguccio Mainardi**. Espugnato nel **1350** da **Francesco Ordelaffi**, fu nuovamente della Santa Sede per intervento di **Galeotto Malatesta**. **Nel 1360 il cardinale Egidio Albornoz trasferì a Bertinoro la sede vescovile che era stata a Forlimpopoli**. Più tardi fu acquisito dai **Malatesta** cesenati che però lo persero nel **1493** per mano di **Caterina Sforza**. Nel **1503**

tornò alla Santa Sede, e fra **1523** e **1580** fu infeudato ai **Pio da Carpi**. **Nel 1584 il vescovo Giovanni Caligari ottenne il diritto di risiedere in Rocca da papa Gregorio XIII, il castello divenne dunque sede del vescovato bertinorese e subì diversi interventi di adattamento per una funzione non più militare.**

LO SGABELLO DELLE MUSE

In Appennino sono autorizzati i bivacchi

Cosa	Possibilità di effettuare bivacchi lungo i percorsi montani
Dove	nei comuni di Monzuno e San Benedetto Val di Sambro
Quando	da subito

Le amministrazioni comunali di **Monzuno** e **San Benedetto Val di Sambro** hanno deciso di garantire la **POSSIBILITÀ DI BIVACCO** ai "camminatori" per sostare in alcune strutture ricettive, rendendo possibile l'utilizzo dei servizi igienici e in sicurezza. Non esiste una normativa nazionale che regoli questo comparto e con la stagione del trekking entrata nel vivo si è reso necessario un provvedimento di



iniziativa locale. **Centinaia di persone hanno già percorso la Via degli Dei e gli altri cammini della provincia di Bologna. Il turismo outdoor e, di conseguenza, il numero dei camminatori che vogliono percorrere i sentieri (soprattutto a tappe), stando prevalentemente all'aria aperta e dormendo in tenda, è aumentato in maniera sensibile negli ultimi anni specialmente nel periodo maggio - ottobre.** Questo ha fatto emergere l'assenza di posti autorizzati in strutture ricettive e la presenza, in diversi punti del territorio urbano, di insediamenti non autorizzati di persone che occupano porzioni di aree per utilizzarle come luoghi di bivacco.

Situazioni queste che non rendono onore al lavoro fatto dagli operatori per rendere il cammino accessibile e sempre più attrattivo.

I sindaci dei due comuni, pertanto, verificata la necessità di adeguare gli strumenti normativi alle crescenti esigenze del turismo all'aria aperta e di conseguenza al bivacco, in forte crescita soprattutto lungo i percorsi internazionali, hanno deciso di permettere ai trekker di sostare in alcune strutture ricettive che garantiscono la possibilità di bivacco garantendo l'utilizzo dei servizi igienici e in sicurezza.



Il termine "**BIVACCO**", che la **Treccani** definisce "**Sosta all'aperto, di breve durata e per lo più notturna, di truppe in movimento, o di gruppi di persone in viaggio, durante una lunga marcia**", ma, purtroppo, spesso è indicato, in termini dispregiativi come "**l'accampamento degli zingari intorno ai fuochi**".



Il termine **bivacco** deriverebbe dal francese **bivouac** e probabilmente dal tedesco **bei** e **Wache** ("di guardia", "in allerta"), definibile genericamente come "**l'accampamento notturno all'aperto**". Nelle Alpi è riferito anche a una struttura incustodita a uso degli alpinisti per rifugio e pernottamento. **Nell'alpinismo il bivacco può avvenire soprattutto lungo una parete che richiede più giorni di arrampicata per essere superata.** Il bivacco era una pratica comune nelle fasi iniziali della storia dell'alpinismo in quanto non erano disponibili infrastrutture, mezzi di trasporto e rifugi che agevolassero

gli alpinisti nelle ascensioni. In alpinismo, il bivacco può effettuarsi in una tenda portatile o in una grotta naturale o anche sul fondo di un piccolo crepaccio. **Il Bivacco fisso è rappresentato da una piccola costruzione in legno e lamiera con tetto a forma semicircolare o ellittica, fornito di posti letto e di materiale per il pernottamento fino a un massimo di 10 alpinisti, situato in genere all'attacco di impegnativi itinerari di ascensioni.** In



qualche modo è una sorta di "**rifugio**" in miniatura.

Solitamente all'interno dei parchi naturali o comunque di aree protette è vietato campeggiare con strutture mobili come tende, roulotte, camper, ma è comunque sempre consentito il cosiddetto "**bivacco alpino**", di cui, però, non è quasi mai fornita una descrizione. Solitamente si intende per "**bivacco alpino**"



una sosta, anche con tenda, che però deve essere montata dopo il tramonto e smontata prima dell'alba.